

## AVVISI 9 - 15 GIUGNO (Diurna Laus II settimana)

<b>9 giugno</b> ore 10.00	<b>DOMENICA DI PENTECOSTE</b> At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,1-11; Gv 14,15-20 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 2<sup>A</sup> ELEMENTARE</i>
<b>10 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>LUNEDÌ B. V. MARIA MADRE DELLA CHIESA</b> Es 19,16b-19; Sal 28; Gv 12,27-32 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>11 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	<b>MARTEDÌ S. BARNABA APOSTOLO</b> At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Col 1,23-29; Mt 10,7-15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la casa di riposo, S. MESSA
<b>12 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>MERCOLEDÌ</b> Dt 6,20-25; Sal 33; Mc 12,28a.d-34 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>13 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>GIOVEDÌ S. ANTONIO DI PADOVA</b> 2Re 23,1-3; Sal 77; Lc 19,41-48 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>14 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>VENERDÌ</b> Ez 11,14.17-20; Sal 50; Mt 10,18-22 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>15 giugno</b> ore 8.15 ore 17.30	<b>SABATO</b> Nm 28,1.26-31; Sal 92; 2Core 8,1-7; Lc 21,1-4 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
<b>16 giugno</b> ore 10.00	<b>DOMENICA SS. TRINITÀ</b> Gen 18,1-10a; Sal 104; 1Cor 12,2-6; Gv 14,21-26 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 3<sup>A</sup> ELEMENTARE</i>

**LA FOTOGRAFIA DI GRUPPO DEL PELLEGRINAGGIO DEL 1° MAGGIO È DISPONIBILE PRESSO LO STUDIO FOTOGRAFICO LORENO MOLASCHI**



### ORATORIO ESTIVO

**DAL 10 GIUGNO AL 12 LUGLIO**

In oratorio si raccomanda un abbigliamento rispettoso della sensibilità altrui

## PARROCCHIA SAN MARTINO



*All'inizio era solo un sussurro che non riuscivi a capire bene. «Cosa stanno dicendo?». Poi, a poco a poco le voci si aggiunsero l'una all'altra fino a diventare un coro. Forte. Ritmato. Spontaneo. «Unitate, unitate!», cioè «Unità, unità!», chiedeva la gente e quell'invocazione assomigliava tanto a un comando, a una chiamata, a un mandato impossibile da ignorare. Da quel giorno sono passati vent'anni.*

### IL PAPA IN ROMANIA E LA VIA DELL'UNITÀ: QUALE EUROPA?

Per capire il viaggio di papa Francesco in Romania (31 maggio – 2 giugno) bisogna partire proprio da lì, dal grido della piazza di Bucarest che avvolse come una coperta 'ecumenica' **Giovanni Paolo II** e il patriarca ortodosso Teoctist subito dopo la Messa che chiudeva la visita del Pontefice polacco. **Era il 9 maggio 1999.**

Anche se molte promesse sono rimaste tali, **per il dialogo tra le Chiese il tempo non è passato invano.** Oggi i nodi da sciogliere appaiono più chiari, le occasioni di incontro si sono moltiplicate, le distanze ravvicinate.

A testimoniare, l'immagine, plastica, della preghiera del Padre Nostro nella nuova Cattedrale ortodossa di Bucarest.

Papa Francesco e il patriarca Daniel l'hanno recitata l'uno accanto all'altro ma non insieme. Il Vescovo di Roma in latino, il leader ortodosso nella sua lingua natale. Perché **una delle regole del cammino di riconciliazione tra comunità separate è la chiarezza dei rapporti, il rispetto delle differenze.** Lo ha sottolineato lo stesso Daniel ricordando l'aiuto economi-



co vaticano alla costruzione del grande tempio dall'imponente iconostasi, e il sostegno delle diocesi cattoliche alla comunità romena in diaspora. Solo **in Italia sono ben 306 i luoghi di culto messi a disposizione dei fedeli ortodossi emigrati nei nostri confini.** «Per questo motivo – ha spiegato – abbiamo accettato la proposta di offrire a vostra Santità e ai credenti cattolici presenti in questa Cattedrale la possibilità di recitare il Padre Nostro in latino».

Come a dire che la preghiera non può essere sganciata dalla vita quotidiana, che il progresso è tale solo se mette al centro la persona, che, per riprendere un'immagine usata da Francesco a Bucarest, **la direzione di marcia non può essere imposta dal dilagante potere dell'alta finanza.** Anzi, al contrario, **una società è tanto più civile quanto meglio si prende a cuore i più fragili e svantaggiati, gli ultimi.** Mentre anche nei consessi ufficiali e nei salotti buoni della borghesia milionaria, la solidarietà viene presa liberamente a schiaffi e la carità insultata come se fosse una parolaccia, le Chiese cristiane di Oriente e Occidente si trovano concordi nel denunciare gli effetti negativi di una globalizzazione omologante.

Come l'aumento della forbice tra ricchi sempre più ricchi e i poveri, lo sradicamento dei valori tradizionali, l'inquinamento, e siamo in piena attualità, del vivere comune con **sentimenti di paura**, spesso costruiti ad arte, che **portano a odio e chiusure.** Da un Paese che pur abitando alla periferia dell'Unione resta profondamente europeo ed europeista, arriva un nuovo grido d'allarme per il futuro di un continente che vorrebbe essere 'comunità' e che troppo spesso al contrario appare come un rigido insieme di strutture assettiche e invadenti, talvolta disumane.

Il domani, se si vuole che ci sia un domani, passa invece pure per il recupero delle radici cristiane, che significa anche cura della persona, salvaguardia di chi ha meno, attenzione all'anima dei popoli. **Non una formale rivendicazione identitaria** dunque, o almeno non solo, **ma la riscoperta di un patrimonio comune** su cui costruire legami nuovi e più profondi, nel segno del rispetto delle differenze e di un'integrazione non velleitaria ma concreta, efficace, matura. È in questo senso che **l'ecumenismo è una strada (e un esempio) che invita a camminare insieme anche sul terreno della prassi.** A partire dal recupero della memoria, dall'ascolto condiviso della Parola, nella direzione di una nuova Pentecoste. Perché, credono i cristiani, è Lui, lo Spirito, a guidare l'itinerario verso l'unità. Che non si sa in che modo e in quali tempi potrà realizzarsi. Se e come tutelerà le rispettive differenze. Chissà, magari con approcci diversificati a seconda delle latitudini e delle culture di origine. Il segreto, il punto di partenza per il semplice credente è la docilità, l'essere disponibile a mettersi in cammino. Insieme. Senza spegnere ma anzi **restando sempre in ascolto di quel grido che sale dal basso e che risponde a una precisa chiamata di Gesù: che tutti siano uno.** «Unitate, unitate!».Unità.

*Riccardo Maccioni*

## MERGEM IMPREUNA

Ho messo piede in Romania la prima volta il 30 maggio del 1998 per lavorare con una Ong italiana, Avsi, con bambini sieropositivi abbandonati negli orfanotrofi. Sono rimasta in Romania due anni e mezzo, poi sono rientrata in Italia. Nel 2007 ho deciso di tornare qui per lavorare ancora a fianco della popolazione romena in un momento di transizione importantissimo dovuto anche all'ingresso del Paese nell'Unione Europea. Da allora vivo stabilmente a Bucarest. Amo la mia città, amo questo Paese e ho tantissimi amici romeni: **cattolici latini, greco cattolici, ortodossi e protestanti e tutti insieme camminiamo:** mergem impreuna.

Il 31 maggio sono andata in piazza Enescu alle 9 di mattina per attendere il Santo Padre che avrebbe celebrato la santa Messa alle 18.10: oltre 25mila persone, cattoliche, ortodosse, protestanti. Non conosco tutti i 25.000, ovviamente, ma i 26 della mia associazione li conosco bene: 5 cattolici, 20 ortodossi, 1 protestante. Lo schermo gigante posto in piazza ci ha permesso di seguire tutti gli incontri precedenti tra cui quello con il Presidente e la bellissima cerimonia svoltasi nella patriarchia ortodossa con il Patriarca romeno. Ho visto persone in festa, attente e in attesa. Ho visto persone commosse, persone grate che sono state in piazza per salutare il Santo Padre fino alla fine nonostante la pioggia battente. Famiglie, bambini, anziani.

Nella Cattedrale ortodossa sono stati recitati il Padre nostro in latino e il Padre nostro in romeno in due momenti diversi. Particolare questo fatto. Si potrebbe osservare una distanza, o invece riconoscere il rispetto di una diversità perché **la diversità è ricchezza** ed è giusto così. È la stessa esperienza che ho vissuto 5 anni fa in un'altra occasione. Una famiglia ortodossa mi ha proposto di essere madrina di battesimo del loro primo figlio. Insieme a una mia cara amica ortodossa ho detto di sì. Il Padre ortodosso che ha battezzato il bambino ci ha detto che in alcuni momenti avrei potuto tenere io in braccio il bambino, in altri momenti invece avrebbe potuto tenerlo in braccio solo la madrina ortodossa. E così è stato. Una **unità nella diversità:** ognuno di noi chiamato ad andare a fondo della sua tradizione gustando e vivendo un momento così grande come il battesimo di un bambino, figlio dello stesso Dio. Quello che ho visto e che ho vissuto, e insieme me le altre 25mila persone, è stato questo: un incontro eccezionale che ha sicuramente segnato dei passi per continuare un cammino comune, iniziato vent'anni fa da san Giovanni Paolo II e che continua ancora oggi. Un cammino magari non sempre facile e infatti, grazie a Dio, non è nelle nostre mani. A noi però spetta una grande responsabilità che è quella più semplice: **guardare con semplicità e curiosità quello che accade.** Questa è la nostra responsabilità e **questo sguardo aperto rende la vita più bella e più gustosa.**

*Simona Carobene.*

### PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Intanto che noi stiamo chiusi nelle nostre piccole paure, lo Spirito del Signore fa camminare in tutto il mondo le persone di buona volontà. Guardiamoci intorno.”